

Mezzo milione di lavoratori in lotta per i contratti

Bloccata l'industria del legno Oggi scioperano i calzaturieri

Altri 7 giorni di astensione decisi dai tre sindacati per i ceramisti - L'aumento delle paghe al centro dello scontro - Ingiustificata intransigenza del padronato mentre aumentano produzione e profitti

I 250 mila del legno hanno attuato ieri un nuovo compatto sciopero per il rinnovo del contratto. Il terzo, dopo la rottura delle trattative. L'astensione è stata pressoché plebiscitaria. La categoria ha risposto all'appello unitario dei sindacati con grande forza e decisione. Stamane scioperano per 24 ore i 130 mila dipendenti delle aziende calzaturiere, costretti anch'essi a battersi contro il « muro » opposto dal padronato alla « piattaforma rivendicativa » unitaria avanzata dai sindacati. Sia gli operai del legno che i calzaturieri torneranno a scioperare, per un'unica decisione delle tre organizzazioni, nei giorni 25 e 26 ottobre.

Un nutrito calendario di astensioni, inoltre, è stato annunciato dai sindacati della ceramica aderenti alla CGIL, CISL e UIL. I 40 mila ceramisti, dopo gli scioperi attuati nella prima quindicina di ottobre a seguito della interruzione delle trattative contrattuali, si asterranno dal lavoro il 23 e 24 ottobre, il 28, 29 e 30 ottobre e, per altre 48 ore, nella settimana dal 6 all'11 novembre.

Considerando soltanto le categorie che si battono per il rinnovo dei contratti, pertanto, i lavoratori in lotta in questo periodo sono circa mezzo milione soltanto nella industria.

Al centro di questo scontro, che sta diventando assai duro per l'intransigenza del padronato, stanno rivendicazioni essenziali fra cui l'aumento dei salari, la riduzione effettiva degli orari, la contrattazione dei ritmi, degli organismi, dei cottimi, dei premi, dell'ambiente di lavoro.

Secondo le prime notizie giunte ai sindacati nazionali lo sciopero di ieri dei lavoratori del legno ha praticamente paralizzato il settore. Alla astensione hanno aderito dal 90 al 100 per cento delle maestranze. A Padova, Bologna, Parma, Como, Manlove, Grosseto, Roma e Taranto lo sciopero è riuscito al 90 per cento. A Torino, Genova, Brescia, Cremona, Pavia, Sondrio, Forlì, Ravenna, Reggio Emilia, Firenze, Pisa e Siena al 95 per cento. A Milano e Pordenone l'astensione è stata totale. Nelle altre province, fra cui Udine, Pesaro, Cremona, Bergamo lo sciopero sarà attuato stamane, in coincidenza con quello dei calzaturieri.

Questa ultima categoria, che attua oggi la prima astensione contrattuale, si batte contro un padronato particolarmente « duro » e retrivo, che ha fatto le sue forze come del resto quello del legno sui bassi salari, sul mancato rispetto degli accordi e sulle evazioni contributive.

L'unità raggiunta fra i sindacati, alla base come al vertice, rappresenta tuttavia una garanzia di successo, tanto più che l'industria della scarpiera navighi ormai da molti anni coi venti in poppa ed è quindi in grado di solidificare pienamente le rivendicazioni operate. Basti pensare, fra l'altro, che la produzione in questo ramo è in dieci anni passato quadruplicata, fino ai 140 milioni di paia di scarpe dell'anno scorso, mentre il volume delle esportazioni ha registrato incrementi vertiginosi. Nel 1954 l'Italia ha esportato, infatti, 927 mila paia di scarpe. Nel 1966, ben 88 milioni e 500 mila paia. In valore monetario l'incremento delle esportazioni relativo ai primi sei mesi del '67 sul corrispondente periodo del '66 è stato pari al 22,8 per cento, passando da 63,7 miliardi a 78,2 miliardi di lire. Una previsione dell'Associazione calzaturieri indica, oltretutto, che alla fine di quest'anno il volume delle esportazioni di scarpe si aggirerà sui cento milioni di paia con una entrata di oltre 200 miliardi di lire.

Quando si considerano questi dati — senza per altro tener conto della cosiddetta « esportazione invisibile » dovuta agli enormi acquisti dei turisti — e si pensi alle condizioni salariali dei calzaturieri, agli ambienti malsani in cui spesso lavorano, alle sostanze nocive che manipolano e alle evasioni contrattuali e contributive, non si può non rilevare ovviamente che gran parte degli industriali di questo ramo produttivo speculano sulla miseria. Ma anche questo elemento di arretratezza è un motivo per portare avanti la lotta con forza, compatezza e decisione.

Oggi, infatti, sarà attuato uno sciopero di 4 ore alla SMIT di Vicenza (gruppo Piagone) per la regolamentazione del cotto e contro l'intensificazione dei ritmi. Per le stesse rivendicazioni FIOM, FIM e UIL hanno proclamato un'astensione da attuarsi la prossima settimana nella fabbrica di macchine agricole Laverda.

Per l'IMA intervenga lo Stato



PESCARA, 18. — Gli operai dell'IMA continuano a occupare la fabbrica per impedire la smobilizzazione. Una delegazione della Federazione PCI si è recata stamane presso l'IMA per esprimere la solidarietà dei comunisti ai lavoratori in lotta. Ieri sera si è tenuto un comizio indetto dai sindacati, nel corso

del quale hanno preso la parola i compagni Gentile e Cornelli, segretario della CdL di Pescara. Per venerdì è convocato il Comitato cittadino, creato per sostenere la lotta degli operai.

Si attende infatti la risposta del ministro Bo e Colombo sulla richiesta di un colloquio, avanzata dai rappresentan-

ti degli enti locali e del parlamentare pescarese. Un ennesimo rifiuto circa l'intervento delle Partecipazioni statali confermerebbe le vere intenzioni del governo nei riguardi dell'intera economia abruzzese.

Nella foto: una manifestazione operaia per salvare l'azienda.

L'intera popolazione a fianco dei bieticoltori

Il Fucino unito chiede la cacciata di Torlonia

La politica saccarifera governo-padroni mette in pericolo gli interessi di tutti - Grande corteo per le vie di Avezzano - La solidarietà dei dipendenti dell'Ente di sviluppo

Rinviate la trattativa sui prezzi

Piano europeo dal 1968 per le strutture agricole

BRUXELLES, 18. — Il Consiglio dei ministri della Comunità europea ha rinviaiato al 25-26 le decisioni sui prezzi agricoli. Le posizioni appaiono immutate: da una parte, la Francia (con l'appoggio della Germania) chiede un aumento del 9% per il prezzo del granoturco; dall'altra Belgio e Olanda chiedono un aumento minore (sul 3%), così l'Italia che preferirebbe si rinnunciare a qualsiasi aumento poiché un alto prezzo del granoturco significa a sua volta aumento dei costi per il produttore, il bietolone. Tuttavia, ad ogni modo, sembrano rendersi conto che è impossibile una soluzione di compromesso semplice democrazia poiché non è per quella strada che si può garantire ai contadini un reddito adeguato.

Il Consiglio dei ministri della CEE ha quindi deciso anche di avviare lo studio di un programma di ristrutturazione dell'agricoltura dei sei paesi. Il progetto dovrebbe nascere nel primo semestre del 1968, ma due fatti vengono a chiarire che non si è ancora a una svolta politica: il programma, infatti, verrebbe elaborato da un gruppo di tecnocrati

bietolatori del Fucino e tutta la popolazione fucense sono esasperate per la tracotanza dell'amministrazione Torlonia. Il rifiuto della SAZA di accogliere rivendicazioni minimi ed elementari che riguardano lo smorzamento delle conseguenze e la possibilità di una rapida e giusta determinazione dei pesi e delle tasse senza sistemi truffaldini, ha determinato la esplosione della lotta. Alla sciopero generale delle consiglierie ha partecipato la popolazione di Avezzano. La situazione è rimasta colpita dal senso di forza, e allo stesso tempo di consapevole compostezza, della manifestazione.

Le prime manifestazioni avevano avuto luogo nella tarda serata di ieri a Lugo dei Marsi, a Trasacco, a San Bartolomeo dei Marsi. A Lugo le campane a stormo richiamavano in massa la popolazione che si riversava al Comune dopo che centinaia di trattori avevano sfidato per tutto il paese. Al comune rivolgeva la parola alla popolazione il sindaco insieme con i dirigenti delle organizzazioni sindacali. Dodicimila famiglie di bie-

Bertinelli rinvia

STATALI: i finanziari sciopereranno per tre giorni

Il ministro Bertinelli ha deciso di prendere ancora tempo per la vertenza degli statali feriti, infatti, ha rilasciato una apposita dichiarazione per fare sapere che per ora non conviene scioperare. Il suo discorso era stato da lui stesso annunciato per questa settimana perché frattempo doveva esaminare il documento unitario da questi presentato. L'esame a quanto pare, non può essere fatto nella riunione stessa, come avviene nelle normali trattative. Intanto Bertinelli si è consultato con i ministri Pieraccini e Colombo. Ma se il ministro della Burocrazia tracheggiava, i problemi incalzano: in mancanza di una positiva risposta del governo i 40 mila dipendenti dell'amministrazione hanno deciso un nuovo sciopero, questa volta di tre giorni, il 28-30 e 31 ottobre. La indignazione dei dipendenti di questa branca della pubblica amministrazione spinge verso un'astensione da altarsarsi la prossima settimana nella fabbrica di macchine agricole Laverda.

Indetti dalla CGIL

Per l'aumento delle pensioni scioperi a Cesena e Forlì

Cesena e Forlì scioperano oggi per chiedere che governo e Parlamento affrontino subito la riforma della previdenza e, in particolare, l'aumento delle pensioni. Il ministro Pieraccini e Colombo. Ma se il ministro della Burocrazia tracheggiava, i problemi incalzano: in mancanza di una positiva risposta del governo i 40 mila dipendenti dell'amministrazione hanno deciso un nuovo sciopero, questa volta di tre giorni, il 28-30 e 31 ottobre. La indignazione dei dipendenti di questa branca della pubblica amministrazione spinge verso un'astensione da altarsarsi la prossima settimana nella fabbrica di macchine agricole Laverda.

Alla Camera

Il PCI sollecita l'esame delle proposte sui patti agrari

Ha avuto luogo, lunedì 16 ottobre, presso la Sezione agraria centrale del PCI, una riunione alla quale hanno partecipato i parlamentari comunisti che si sono recati nelle zone mezzadine e semidecentralizzate di alcuni dei gruppi sindacali del partito. E' stata, tuttavia, ancora una volta, la drammaticità della situazione esistente in queste zone: migliaia di mezzadini e coloni colpiti dalla prepotenza padronale e anche dalla Magistratura, fallimento completo delle leggi di centro-sinistra, quella sulla contrattazione, quella sulla degradazione produttiva e sociale di vaste zone. I parlamentari comunisti insistono perciò perché al più presto, entro qualche giorno, il governo mantenga fedele ai suoi impegni. Dopo questa discussione, il gruppo comunista insistrà perché siano indicate all'ordine del giorno della Commissione struttura della Camera le proposte di legge di legge di legge parlamentare sulla mezzadria, sulla colonia e sui mutui quarantennali.

Frattanto, è stata convocata la riunione del Comitato di agitazione cui partecipano varie forze politiche unitarie, il quale è chiamato a discutere la richiesta di immediata requisizione dello zuccherificio di Avezzano.

Dalmine: calano gli operai aumentano gli infortuni

1965: 3.161 « incidenti » con 5.670 lavoratori; 1966: 3.177 « incidenti » con 5.661 lavoratori. Tempi e ritmi sempre più stretti con le torri di controllo - Dequalificazione delle maestranze - Cresce il fatturato, cresce la produzione, arretra il salario - Una documentazione raccolta dal PCI

Dal nostro inviato

BERGAMO, 18.

Nel 1965, alla Dalmine gli

infortuni sono stati 3.161 su 5.670 operai. Sono passati a 3.177 su 5.661 operai nel 1966. E' calato il numero degli operai, è cresciuto il numero degli infortuni. Sempre alla Dalmine, quest'anno è arrivato il SID: « Sistema informativo e decisionale integrato Dalmine ». Sono due calcolatori elettronici collegati con 500 terminali, dislocati nelle fabbriche e negli uffici. Sono le squadre di operai, controllano l'avanzamento della produzione. E' allo studio — ha detto un dirigente della Dalmine — una interrata di Corriere alla torre di controllo, cioè un gruppo di correlli « materialmente riuniti in una stanza che ricevono dati calcolatori tutte le informazioni necessarie per prendere il 90 per cento delle decisioni ».

E i salari? Ecco una testimonianza. « Oggi un operaio te stimone: « Oggi un operaio non ha più una sua qualifica di funzione o di posto che gli garantisce la sua paga personale, perché in conti nulla è impegnato oggi in un posto, domani in un altro con varie paghe e qualifiche e quindi se si ribella, perché altri metterà più volte, in posti sempre peggiore e magari impegnato a fare le pulizie ».

Anche la parte « variabile » del salario ha subito negli arretramenti. « Nel minuti 2 hanno installato il nuovo riduttore LR 9: la produzione, rispetto a quella col vecchio riduttore EVS, è aumentata del 30 per cento. E' stato dimezzato il numero degli operai addetti. Quelli rimasti devono operare in continuo, tale sia alle segherie che ai quadri di comando, da non avere mai un minuto di riposo. Eppure questi operai non vengono considerati cotti misti, ma concettinisti. Gli addetti come quelli ai comandi hanno acquisito anche attraverso corsi speciali una notevole capacità teorica e pratica: eppure sono considerati operai comuni di prima catena un guadagno globale orario, comprensivo di tutte le voci del salario, che va dalle 400 alle 440 lire ».

« I cottimi sono concepiti in modo tale che il guadagno orario medio rimane molto esiguo. Vi sono dei tornitori che pur sbagliando tutto il giorno come negri si redono retribuire a cottimo solo il 20 per cento delle ore lavorate nel mese. Vi sono categorie di operai, come artigiani o osservatori controlli QUIT-MET che oltre non percepiscono nessuna incentivazione, godono di quadiagno complessivi orari di 370-380 lire ».

Questi problemi (orario, cottimi, qualifiche, ecc.) sono al centro del dibattito tra i lavoratori, tra le sezioni sindacali FIOM FIM UILM. La FIOM ha proposto ad esempio un proprio calendario per l'orario di lavoro legato alla introduzione della « quarta squadra » (come già alla Cagnina, come alla Falck), per applicare effettivamente la riduzione dell'orario, prevista dal contratto di lavoro. E' una rivendicazione legata alle altre e che si collega ai problemi dell'occupazione, dei ritmi, degli infortuni. Le « nuove frontiere » non possono continuare a costare oltre tremila infortuni all'anno, in questa fabbrica di Stato comandata da « cervelli elettronici ».

Bruno Ugolini

CGIL, CISL, UIL chiedono al governo

Pagare i debiti direttamente agli ospedali e non tramite le mutue

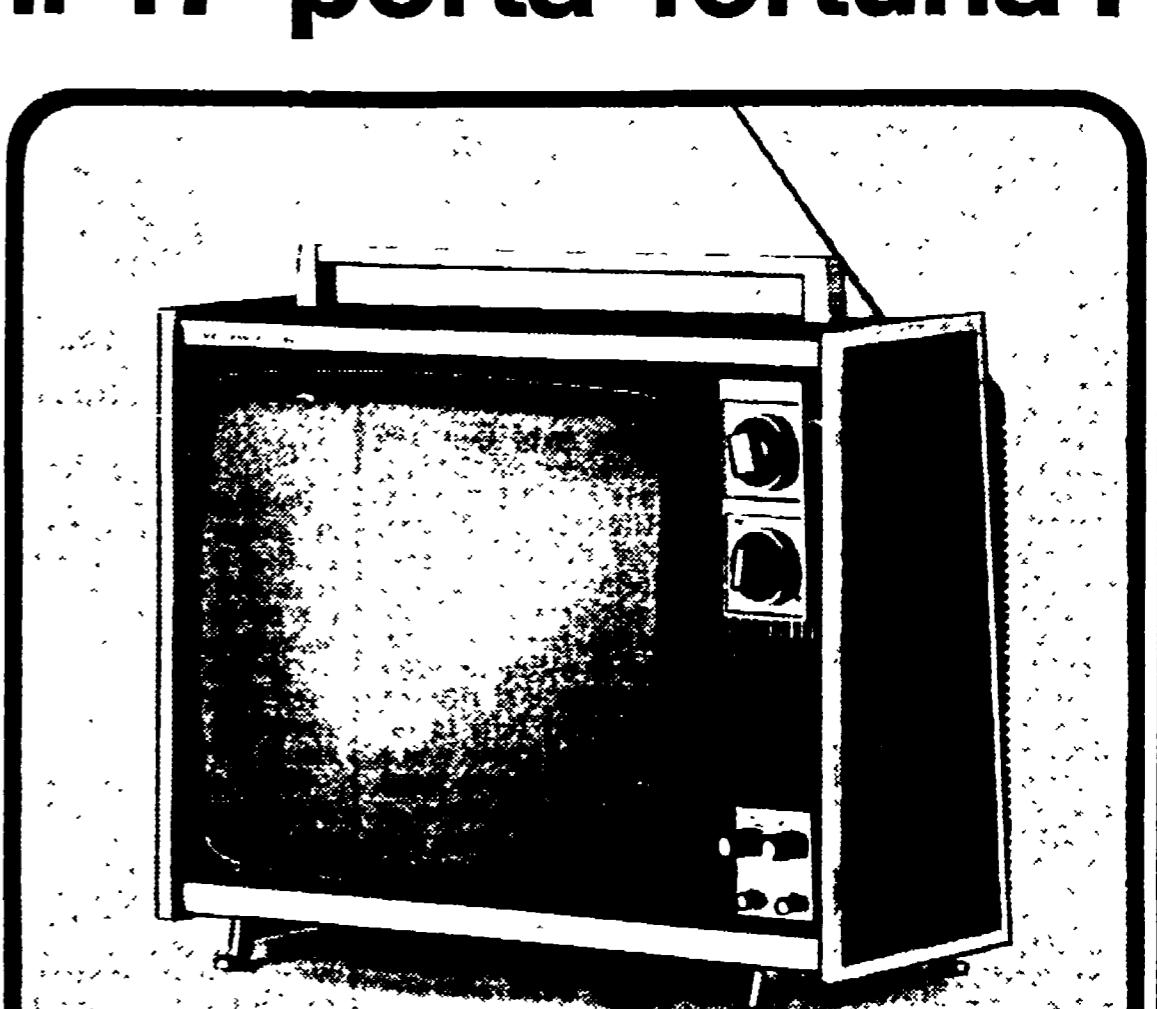
I

Sindacati nazionali dei dipenduti ospedalieri della CGIL, CISL, UIL, hanno presentato una domanda comune, contro il tempo di provvedimento burocratico annunciato da Moro per la copertura del debito degli enti mutualistici verso gli ospedali. Essi chiedono che le somme stanze per i versamenti erogati, attualmente alle amministrazioni ospedaliere, vadano anziché agli enti mutualistici debitori. Ciò allo scopo di garantire la immediata ed effettiva corresponsione degli oneri sociali a quei alcune spese.

Le tre sindacati che rappresentano circa 80.000 lavoratori degli ospedali (infermieri, tecnici di laboratorio, volontarie, impegnati) chiedono inoltre al governo la urgente riforma finanziaria degli ospedali tramite la creazione di un fondo nazionale ospedale amministrato dal Consiglio nazionale della sanità, e che la legge ospedaliera era al termine del Senato non solo venga modificata in senso peggiorativo in quella parte che sancisce la contrattazione del rapporto di lavoro ma, al contrario, tal legge venga approvata in modo che tale diritto sia rafforzato.

Questi problemi (orario, cottimi, qualifiche, ecc.) sono al centro del dibattito tra i lavoratori, tra le sezioni sindacali FIOM FIM UILM. La FIOM ha proposto ad esempio un proprio calendario per l'orario di lavoro legato alla introduzione della « quarta squadra » (come già alla Cagnina, come alla Falck), per applicare effettivamente la riduzione dell'orario, prevista dal contratto di lavoro. E' una rivendicazione legata alle altre e che si collega ai problemi dell'occupazione, dei ritmi, degli infortuni. Le « nuove frontiere » non possono continuare a costare oltre tremila infortuni all'anno, in questa fabbrica di Stato comandata da « cervelli elettronici ».

Il 17 porta fortuna?



Per i televisori il 17 è un numero buono: significa il 17 pollici Minerva con antenne incorporate, il portatile con lo schermo più grande oggi sul mercato. Per il resto facciamo pure gli scongiuri, ma quanto a televisori è sicuro che il 17 porta fortuna.

TELEVISORI
MINERVA